

Percorsi **Le parole dell'Europa**

Vita e morte

Mia bisnonna Milda è scampata alla deportazione sovietica. Mio nonno Janis è stato condannato a dieci anni di Siberia perché s'è opposto all'abbattimento di un bosco di abeti... Ma noi lettoni non proviamo odio

di NORA IKSTENA

Mi è capitato recentemente di vedere alcune fotografie che mostrano la vita di persone comuni in Lettonia alla fine del XIX secolo. Un apicoltore inginocchiato accanto a un alveare ha davanti un piccolo panno bianco sul quale sciamano le sue api, formando un rivoletto scuro. Un conciatore. Donne ai lavatoi che fanno il bucato: il fotografo è anche riuscito a far sorridere una di loro. Un mercato di ceramiche nella città di Aglona. Ogni foto sembra un quadro, vitale e di incredibile qualità. Ognuna di esse rappresenta un momento di gioia senza tempo.

Se devo parlare della Lettonia, devo per prima cosa riflettere sui momenti personali e importanti in cui sono stata a contatto con la mia terra natale. Mi vengono in mente diverse immagini.

Campi che al calore dell'estate profumano di piccoli fiori selvatici ed erbe medicinali e dove la sera, dai fiumi circostanti, si diffonde una nebbiolina che porta con sé un'umidità benedetta.

Prati di campagna novembrini, fangosi e bagnati, che fanno soffrire e tremare l'anima per il loro senso di abbandono. Chilometri di spiagge incontaminate di sabbia bianca, e la linea dell'orizzonte dove cielo e terra si incontrano. Fuori dalle grandi città, case fatiscenti, rovine di basi militari sovietiche e cianfrusaglie lasciate nei boschi, mucchi di rifiuti sparsi disordinatamente in giro. Magnifiche ville private circondate da alte recinzioni, protette da sistemi di allarme, e piccole baracche di legno custodite da fedeli cani bastardi. Il silenzio solitario e profondo della vita crepuscolare in un cimitero di campagna e i condomini tutti uguali degli alloggi collettivi costruiti durante l'era sovietica. Gli abitanti benestanti ed eleganti del centro storico di Riga, i mendicanti e i musicisti di strada che si aggirano intorno al Monumento alla Libertà e gli ubriachi nella via Maskavas. Assaggiare il tartufo di pomeriggio alla gastronomia del «City market» e provare altre prelibatezze a prezzi ridotti presso le bancarelle del Mercato Centrale. I cibi monotonamente standardizzati del supermercato, fragole fresche offerte ai bordi dell'autostrada a giugno e la platessa affumicata e calda nei villaggi di pescatori sulla costa in agosto. L'enorme, indistruttibile creatività della gente che si riflette nei tappeti fatti a mano e nelle pentole di terracotta, nei festival di canzoni, danza e folclore, nella straordinaria musica classica, nella nuova drammaturgia, nei documentari, nella prosa e nella poesia. Altrettanto popolari tra le masse, i *reality show* attuali che sembrano cancellare dal cervello tutti gli impulsi creativi. Il buon senso presente in ogni lettone e la disillusione collettiva per l'incapacità dei partiti politici di formulare una prospettiva per il Paese e di realizzarla attraverso un onesto, duro lavoro.



La nostra esperienza con la democrazia è stata varia. Nel 1934, il primo ministro Karlis Ulmanis sciolse il Parlamento, ma è generalmente accettato che gli anni successivi, fino all'occupazione sovietica del 1941, furono un periodo di prosperità economica. La nazione aveva un leader che amava la sua gente e si aspettava di essere riamato, specialmente dagli scrittori e dagli artisti. La chiamo *la dittatura di velluto*, che prima o poi sarebbe morta di morte naturale. Un mare di candele accese nel giorno dei morti, in ricordo dei propri parenti e del difficile compito di spiegare e giustificare la storia della Lettonia.

Non proviamo odio verso le altre nazionalità. Nei primi trent'anni di indipendenza, siamo stati uno dei pochi Paesi europei a dare rifugio agli ebrei perseguitati dai nazisti. Una volta, a New York, un signore ebreo dai capelli grigi mi ha abbracciata perché veni-

O
r
e



Colpo di fulmine di Ida Bozzi

La badante impara la filosofia

Loro vivono in una casa attraversata dal vento e come il vento sono travolgenti: un anziano professore cieco, la figlia musicista e le nipotine adolescenti. Lei si chiama Maria Vittoria ed è una badante con una vita e un

matrimonio a pezzi: avrà il compito di leggere al vecchio qualche frase dai libri di filosofia in biblioteca. Il romanzo trascinate che ne viene è *Niente caffè per Spinoza* di Alice Cappagli (Einaudi, pp. 278, € 17,50).

ILLUSTRAZIONE
DI AMALIA CARATTOZZOLO



L'autrice

Nora Ikstena è nata a Riga, capitale della Lettonia, il 15 ottobre 1969. Attiva nella vita politica e culturale del suo Paese, è considerata fra le personalità più autorevoli della letteratura baltica contemporanea. Le sue opere — che comprendono romanzi, raccolte di racconti, favole e scritti biografici — sono tradotte in diverse lingue e hanno ricevuto numerosi riconoscimenti. *Il latte della madre*, uscito nel 2015 e vincitore del Dzintars Sodums e del Premio dei lettori, pubblicato in Italia da Voland nel 2018 (traduzione di Margherita Carbonaro, pp. 188, € 16), le è valso un grande successo di critica e pubblico. Nora Ikstena ha studiato Filologia lettone all'Università della Lettonia (1987-1992) e Lingua e letteratura inglese all'Università del Missouri (1994-1995), presso cui è stata caporedattore di «The Review of Contemporary Fiction», producendo una rivista dedicata alla prosa lettone. Autrice di numerose biografie di autori lettone del passato e contemporanei, di saggi, racconti e romanzi, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, fra cui il Premio dell'Assemblea baltica per la letteratura (2006), l'Ordine delle Tre stelle (2008) e il Premio Eccellenza per la cultura (2018), come autrice lettone di rilevanza internazionale. Nel 2016 è stata la prima scrittrice lettone invitata a partecipare al Library of Congress National Book Festival di Washington; nel 2018 ha rappresentato la Lettonia alla London Book Fair. In Italia sono anche usciti, pubblicati da Damocle, *Storie di vita* (2016) e *Un bianco fazzoletto* (2014)

vo dalla Lettonia. Si ricordava che alla fine degli anni Trenta la Lettonia aveva dato rifugio alla sua famiglia. L'ho pregato di scrivere i suoi ricordi e mandarli al «New York Times», perché sfortunatamente nel mondo si è diffusa l'idea che i lettoni siano stati in generale dei collaborazionisti dei nazisti. Durante l'occupazione tedesca alcuni lettoni hanno collaborato, come hanno fatto cittadini di altri Paesi europei occupati. Ogni nazione ha le sue pecore nere. Le organizzazioni ebraiche continuano ancora oggi a dare la caccia ai pochi collaborazionisti lettoni, perché siano consegnati alla giustizia e processati.

Non cerchiamo vendetta. È difficile trovare una famiglia lettone la cui storia non sia strettamente legata al genocidio del nostro popolo perpetrato dal regime sovietico, che ha ucciso e deportato in Siberia, su vagoni bestiame, decine di migliaia di persone. La mia bisnonna, Milda Kalveks, è fuggita da casa soltanto con la borsetta, perché un vicino l'ha avvertita dell'imminente arresto e della deportazione in corso. Le hanno portato via la casa. Mio nonno Janis Fecers è stato condannato a dieci anni di Siberia perché era guardia forestale e non ha permesso agli ufficiali russi di abbattere un bosco di abeti rossi... Ma in Lettonia ci sono centinaia di storie simili. Non credo che la Russia chiederà perdono alle nazioni, tra cui la nostra, che hanno subito un genocidio per mano del regime sovietico.

Ma lasciamo che questo resti sulla coscienza della Russia.



L'Europa ora si è accorta di noi. Grazie.

Meglio tardi che mai.

Saremo più sicuri, ma ancora una volta dovremo riuscire a farci valere con le nostre forze. L'Unione Europea come organizzazione politica ed economica mi sembra lontana dall'essere perfetta. Ma la Lettonia è stata coinvolta nel cambiamento globale del mondo, e noi, agnellini alle prime armi, dobbiamo farci posto tra i leoni, e riuscire a dire la nostra. Dobbiamo cercare di mantenere il rispetto di noi stessi all'interno dell'ordine mondiale, dilaniato dalle stesse vecchie guerre. Le superpotenze opprimono le grandi potenze, i super forti opprimono i forti, i forti opprimono i deboli, i deboli opprimono i più deboli, i più deboli quelli che lo sono ancora di più. Una infinita serie di belligeranti, schierati in ordine decrescente di forza e potere. Nel frattempo, nel mare del buon senso, le acque travolgono tre porti. Vita. Amore. Morte. La realtà, come il mare, travolge *Dzive, Nave, Milestiba*.



Ma amo l'Europa con tutto il cuore come luogo metafisico di solidarietà. Come una casa per l'intelletto e per il cuore. Qui è possibile meditare sul destino dell'umanità.

Tornerò infine a quei momenti importanti del restare in contatto. Nella biografia di Virginia Woolf di Mary Ann Caws si verifica un momento del genere quando l'autrice cita il passo del diario di Woolf datato 15 maggio 1940: «Se l'Inghilterra sta per essere sconfitta, che senso ha aspettare? Meglio chiudere subito la porta del garage».

Anche se sento spesso la necessità di attraversare i confini, non riesco a immaginare la mia vita senza la Lettonia. Spero che noi tutti sopravviveremo. E che ognuno respirerà liberamente e in modo indipendente in una comune zona di solidarietà.

(traduzione dall'inglese di Maria Sepa)



Popolazione
dati aggiornati al
1° gennaio 2018
1.934.379

Pil pro capite
euro
(al prezzo corrente)
13.900
media europea: 30.000

Studenti universitari
percentuale
sulla popolazione
tra 15 e 64 anni
30
media europea: 27,9

Attività culturali
percentuale
di popolazione
(> di 16 anni)
che negli ultimi 12 mesi
è andata/ha visitato
almeno una volta
CINEMA
31,8
media europea: 27,9

SPETTACOLI DAL VIVO
52,4
media europea: 27,9

SITI CULTURALI
44,2
media europea: 27,9

Spese culturali
percentuale della spesa
familiare destinata
a cultura e ricreazione
9,9
media europea: 8,5

Internet
percentuale
di popolazione
che ha utilizzato
internet negli ultimi
3 mesi
84
media europea: 85

Turismo
in milioni - notti
di pernottamento
in esercizi turistici
(da parte dei residenti
nel Paese) nel 2018
1,6
media europea: 487

Rifiuti
kg per persona
nel 2017
438
media europea: 487

Fonte: Eurostat Cds

la Lettura

Una copertina un artista

La nuova vita dell'acquaforte



Un'acquaforte del XVII secolo riproduce una cappella con un sepolcro. Ma la preziosa stampa è «contaminata» da cancellature, linee,

segni che evocano una mappa, anche dalla presenza di due maestosi cigni. Il titolo che Fabrizio Cotognini ha voluto dare all'opera realizzata per la nostra copertina ci può aiutare a capire: *Der reine Tor*, il «puro folle», ovvero Parsifal, protagonista dell'opera wagneriana ispirata alla saga dell'eroe del Sacro Graal. Fabrizio Cotognini (Macerata, 1983) parte abitualmente da antiche incisioni originali e crea nuove immagini ispirandosi alla grande letteratura e all'alchimia. Certo, Cotognini una trasmutazione riesce davvero a farla: partendo da riferimenti letterari e materiali della storia dell'arte, dà vita a opere capaci di custodire una riflessione sulla storia, il tempo, la memoria, con un linguaggio colto, innovativo e del tutto autonomo. Anche per queste sue qualità ha vinto il 19° Premio Cairo: con le sue opere Cotognini è portatore di una originale forma di scrittura, che ci conduce in un mondo di confine, dove immagini, segni e parole ci pongono domande sul mistero del vivere. (gianluigi colin)



COURTESY DELL'ARTISTA/PROMETHEGALLERY

CORRIERE DELLA SERA

la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 3 marzo 2019 - Anno 9 - N. 9 (#379)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**
Vicedirettore vicario **Barbara Stefanelli**
Vicedirettori **Daniele Manca**
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci
Beppe Severgnini (7-Sette)

Supplemento a cura della Redazione cultura **Antonio Troiano**

Pierenrico Ratto
Cecilia Bressanelli
Stefano Bucci
Antonio Carloti
Severino Colombo
Marco Del Corona
Helmut Failoni
Cinzia Fiori
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti
Giulia Ziino

Cover editor **Gianluigi Colin**

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
PUBBLICITÀ: RCS MediaGroup S.p.A. - dir. Pubblicità
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841
www.rcspublicita.it

© 2019 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.